

sione di quelle terre ad uno Stato straniero, addivenire, nello stesso trattato di cessione, al conguaglio delle somme antistate per il cambio dall'Italia.

Ma ora voi, signori del Governo, volete quasi rimproverare e fare scontare alla città di Zara la conseguenza di colpe che sono di tutti fuori che sue!

Come presumete voi dopo tutto quello che si è fatto soffrire alla nobilissima città, quasi a punizione del suo eroico patriottismo, poter compiere anche l'atto sommamente ingeneroso di venire quasi a rinfacciare non so quale indebita ingordigia a quella infelice cittadina, già così povera ed ora ulteriormente impoverita per essere stata avulsa dalla base naturale e storica della sua vita; a quel piccolo se pur glorioso centro d'italianità, che ha così alto significato ideale, ma che in se stesso ha una consistenza economica pressochè trascurabile?

Come potete quasi accusare Zara di aver tentato, in occasione di questo vostro lento e insufficiente provvedimento, una volgare, antipatica ed antipatriottica speculazione? Questo è volere aggiungere un rimprovero amaro e infondato a tutta quella politica di persecuzione, che lo Stato italiano ha seguito in rapporto alla città.

La verità è che la filtrazione e l'incetta delle vecchie banconote austro ungariche in Zara fu permessa, tollerata e incoraggiata dalla stessa politica svolta dopo l'armistizio dallo Stato italiano.

Ora voi giustificate le misure prese, e rilevate l'entità del sacrificio finanziario sostenuto dall'Italia per provvedere a questo cambio della valuta, ma non tenete conto che il beneficio di quelle misure (ecco appunto il contenuto della mia interrogazione) è andato in una parte del tutto sproporzionata ad alleviare le miserie della città che ne è stata l'oggetto. Sono stati appunto coloro, che avevano scaltramente approfittato della condizione eccezionale perdurata a Zara per tre anni, che hanno potuto attingere largamente nella massa degli 80 milioni accordati per il cambio.

D'altronde riconosco che, se non a causa della mia interrogazione, dopo che questa fu presentata, vennero provvedimenti correttivi, che hanno migliorato il primo decreto.

Ebbene sia questo il segno di un ritorno della politica italiana verso la Dalmazia ad una direttiva di giustizia, di amore, di simpatia, di gratitudine, che possa ripa-

rare in qualche parte tutte le iniquità e le assurdità, che sono state consumate dall'Italia in danno di quella provincia per un esempio, unico forse nella storia, di sconoscenza e quasi di rancore in contraccambio di tutti i sacrifici, che quei nostri fratelli, veri, purissimi martiri dell'italianità, hanno sostenuto in pro' della patria comune. (*Applausi a destra — Approvazioni*).

TANGORRA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TANGORRA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Poche parole di replica. L'onorevole Federzoni ha riconosciuto che l'Amministrazione del Tesoro (la quale in questo caso rappresenta l'amministrazione italiana) ha cercato di migliorare la soluzione del problema del cambio nei riguardi della popolazione.

Questa è una dimostrazione che l'amministrazione italiana non ha nessun rancore verso l'amministrazione di Zara, e che anzi dà prova di ammirare tutto il patriottismo e la devozione che la popolazione di Zara ha dimostrato verso la Patria durante il periodo della guerra. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni

Votazione per la nomina di sei commissari di vigilanza sulla amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di sei commissari di vigilanza sulla amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Estrarrò a sorte i nomi degli onorevoli deputati che dovranno procedere allo scrutinio. Avverto che lo scrutinio si farà poi in altra sala, durante lo svolgimento della seduta.

(*Segue il sorteggio*).

Gli scrutatori sorteggiati sono gli onorevoli: Fino, Pistoia, Scialabba, Tommasi, Frontini, Cosattini, Bogianckino, Scotti, Tonello, Baranzini, Mazzolani e Cingolani. Si faccia la chiama.

CALÒ, *segretario, fa la chiama*.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli scrutatori a procedere allo scrutinio delle schede.